

“La Parola della domenica con Albino Luciani”

Domenica 11 agosto 2024 – XIX del tempo ordinario B

(1Re 19,4-8; Salmo 33/34; Efesini 4,30-5,2; Giovanni 6,41-51)

In queste domeniche estive propongo solamente un testo del beato Giovanni Paolo I inerente alle letture della liturgia come riflessione personale. Buona estate a tutti!

Nella prima lettura ci è comparso davanti Melchisedek, personaggio biblico misterioso. Re di Salem e sacerdote dell'altissimo, egli porta ad Abramo e ai suoi uomini pane e vino, anche come materia di offerta a Dio. Molti secoli prima di Cristo viene così preannunciato il pane e il vino dell'ultima cena e della nostra messa.

Più chiaro ancora, è l'annuncio della terza lettura. I pani moltiplicati, con i quali Cristo nutre la folla nel deserto, fanno presagire il pane meraviglioso, con cui egli lungo i secoli nutre tutto il suo popolo con il proprio corpo e sangue. Vicino a Cristo, abbiamo visto gli apostoli con il triplice compito di presentare al Signore i cinque pani, di distribuirli alla gente una volta moltiplicati e di raccogliere gli avanzi in dodici ceste. Ciò fa presagire il potere dato agli apostoli e ai sacerdoti di presentare, distribuire e conservare il vero pane del cielo.

Al centro ossia nella seconda lettura, troviamo ciò che le altre due annunciano. Troviamo Gesù, che dice: «Questo è il mio corpo; questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue». Egli aggiunge: «Fate questo in memoria di me». San Paolo completa: «Ogni volta che mangiate di questo pane, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga».

Questo è lo scopo che ci riunisce qui questa sera: ricordare, annunciare. Siamo i fratelli minori di Cristo: ci raduniamo attorno a lui come popolo salvato attorno al salvatore, come esercito attorno al generale, come gregge attorno al pastore. E gli diciamo: «Il pane e il vino offerti all'altare, dopo la consacrazione, sono il tuo vero corpo e il tuo vero sangue. La messa ripete e ripresenta anche stasera, con una fedeltà misteriosa, che ignora distanze di tempo e di luogo, la tua tragica immolazione sulla croce. Il convito, al quale tu ci inviti, è il sacrificio redentore, che salva le nostre anime».

Attorno a quell'altare, meglio, a quella tavola, noi ci sentiamo in famiglia. Uniti a te, ci sentiamo uniti anche fra di noi e avremo più coraggio di dire insieme, esortati dalla tua parola: «Padre nostro, che sei nei cieli».

Miei fratelli, per la chiesa e per la patria l'ora è trepida. È l'ora dell'unione, non delle divisioni. Noi, che ci nutriamo dell'eucaristia, ricordiamo il monito di Paolo: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo» (1Cor 10,17). Che non venga gettato in faccia ai cattolici lo scherno già troppe volte udito: «Nostra forza e vittoria sono state le vostre divisioni!». (*Omelia nella festa del Corpus Domini*, 13 giugno 1974, O.O. vol. 6 pagg. 355-356)

“La Parola della domenica con Albino Luciani”

Domenica 11 agosto 2024 – XIX del tempo ordinario B

(1Re 19,4-8; Salmo 33/34; Efesini 4,30-5,2; Giovanni 6,41-51)

In queste domeniche estive propongo solamente un testo del beato Giovanni Paolo I inerente alle letture della liturgia come riflessione personale. Buona estate a tutti!

Nella prima lettura ci è comparso davanti Melchisedek, personaggio biblico misterioso. Re di Salem e sacerdote dell'altissimo, egli porta ad Abramo e ai suoi uomini pane e vino, anche come materia di offerta a Dio. Molti secoli prima di Cristo viene così preannunciato il pane e il vino dell'ultima cena e della nostra messa.

Più chiaro ancora, è l'annuncio della terza lettura. I pani moltiplicati, con i quali Cristo nutre la folla nel deserto, fanno presagire il pane meraviglioso, con cui egli lungo i secoli nutre tutto il suo popolo con il proprio corpo e sangue. Vicino a Cristo, abbiamo visto gli apostoli con il triplice compito di presentare al Signore i cinque pani, di distribuirli alla gente una volta moltiplicati e di raccogliere gli avanzi in dodici ceste. Ciò fa presagire il potere dato agli apostoli e ai sacerdoti di presentare, distribuire e conservare il vero pane del cielo.

Al centro ossia nella seconda lettura, troviamo ciò che le altre due annunciano. Troviamo Gesù, che dice: «Questo è il mio corpo; questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue». Egli aggiunge: «Fate questo in memoria di me». San Paolo completa: «Ogni volta che mangiate di questo pane, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga».

Questo è lo scopo che ci riunisce qui questa sera: ricordare, annunciare. Siamo i fratelli minori di Cristo: ci raduniamo attorno a lui come popolo salvato attorno al salvatore, come esercito attorno al generale, come gregge attorno al pastore. E gli diciamo: «Il pane e il vino offerti all'altare, dopo la consacrazione, sono il tuo vero corpo e il tuo vero sangue. La messa ripete e ripresenta anche stasera, con una fedeltà misteriosa, che ignora distanze di tempo e di luogo, la tua tragica immolazione sulla croce. Il convito, al quale tu ci inviti, è il sacrificio redentore, che salva le nostre anime».

Attorno a quell'altare, meglio, a quella tavola, noi ci sentiamo in famiglia. Uniti a te, ci sentiamo uniti anche fra di noi e avremo più coraggio di dire insieme, esortati dalla tua parola: «Padre nostro, che sei nei cieli».

Miei fratelli, per la chiesa e per la patria l'ora è trepida. È l'ora dell'unione, non delle divisioni. Noi, che ci nutriamo dell'eucaristia, ricordiamo il monito di Paolo: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo» (1Cor 10,17). Che non venga gettato in faccia ai cattolici lo scherno già troppe volte udito: «Nostra forza e vittoria sono state le vostre divisioni!». (*Omelia nella festa del Corpus Domini*, 13 giugno 1974, O.O. vol. 6 pagg. 355-356)